

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Banca Nazionale del Lavoro ha chiuso l'esercizio del 1997 denunciando perdite per 2.865 miliardi, forse perché costretta dalle risultanze di una ispezione della Banca d'Italia e dall'attività di sindacato ispettivo svolta da alcuni parlamentari, insospettiti da operazioni non trasparenti relative al bilancio 1996;

nonostante sia stata esplicitata tale sofferenza, i dati pubblicati alimentano la preoccupazione che il reale bilancio della BNL possa nascondere una verità molto più grave, che fa seriamente dubitare sulla sussistenza del coefficiente minimo di solvibilità;

d'altra parte, pur comprendendo l'imbarazzo del Tesoro e della stessa Banca d'Italia, specie nell'imminenza dell'ingresso ufficiale nell'Euro, appare inevitabile obbligare la BNL a compiere tutte le opportune operazioni (dal decretato esodo immediato di 6.000 esuberanti di personale, alla iscrizione a sofferenze di tutte le partite dubbie presenti fra gli incagli ed i relativi accantonamenti in percentuali congrue — tipo Banco Napoli — nonché alla vendita degli immobili e delle partecipate ed a quella degli *assets*) utili ad omologare i conti della aspirante banca incorporante (BNL) a quelli della banca da incorporare (BN), in modo tale da rendere, così, credibili l'operazione di fusione e la successiva presentazione in Borsa del nuovo soggetto bancario;

alimenta, comunque, dubbi in ordine alla trasparenza sulle procedure di privatizzazione della BNL il pervicace rifiuto della Banca d'Italia a pubblicizzare i ri-

sultati della sua ispezione che potrebbero contribuire a dare tranquillità ai mercati;

non è certo cristallina la neutralità, nella circostanza manifestata dalla CONSOB, sulle operazioni descritte e riguardanti ben tre società quotate in Borsa —:

se non ritengano di intervenire per porre in essere tutte le opportune iniziative tendenti ad accertare se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo ai non trasparenti comportamenti dell'autorità preposta al controllo sulle società quotate, i quali, peraltro, secondo gli interpellanti potrebbero fare ipotizzare il reato di aggio relativamente al corso delle azioni di Banco Napoli, Banca Nazionale del Lavoro ed INA. Tanto, al fine di garantire ai mercati la dovuta trasparenza delle procedure delle privatizzazioni e delle fusioni.

(2-01025)

« Cola, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno, per sapere — premesso che:

il titolo V dello schema di decreto legislativo concernente il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi, dello Stato alle regioni e agli enti locali, basandosi su una interpretazione errata dell'articolo 1 della legge n. 66 del 1986 interviene normativamente in materia di apparati della polizia municipale come se si trattasse di « servizi »;

tale « ridimensionamento » degli apparati della polizia municipale a semplice servizio deriva in realtà da una lettura incompleta dell'articolo 1 della legge n. 66, il quale usa tale termine semplicemente per ricomprendere, nel senso più ampio, ogni organismo di polizia locale, anche quello che, per il numero di operatori, non possa erigersi a corpo;

la bozza Bassanini non esclude che i soggetti componenti gli organismi della polizia locale possano collaborare alle attività di pubblica sicurezza, dipendendo, in tali casi, « operativamente dalla competente autorità di pubblica sicurezza »;

appare palese la contraddizione tra l'assoluto difetto di attribuzioni di funzioni di polizia e l'obbligo « individuale » a dipendere dalla competente autorità di pubblica sicurezza per lo svolgimento di incombenze che per legge sono escluse dalla competenza delle polizie locali —:

quali provvedimenti i ministri interpellati intendano adottare per definire con chiarezza, ed in via alternativa, lo *status* della polizia locale, o assegnando un profilo definito di polizia agli operatori delle polizie locali con l'elencazione delle stesse nella legge n. 121 del 1981, ovvero interdiciendo, per legge, qualunque coinvolgimento degli stessi operatori negli ambiti di polizia di sicurezza e giudiziaria;

se i ministri interrogati non ritengano, a tal fine, opportuno operare lo stralcio del titolo V dello schema di decreto legislativo concernente il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione della 15 marzo 1997 n. 59.

(2-01026) « Sanza, Manzione, De Franciscis, Fronzuti, Di Nardo, Cavanna Scirea, Carmelo Carrara, Volontè, Palumbo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in alcune città italiane alcune aziende di autotrasporto hanno ricevuto una visita di individui che, qualificatisi come funzionari della questura, hanno cercato di sapere se le stesse aziende avessero l'intenzione di aderire alla manifestazione di protesta della categoria prevista per il prossimo 6 aprile —:

se tale iniziativa, che rappresenta una gravissima ingerenza dello Stato nella li-

bertà di impresa e di lavoro, debba essere attribuita ad eccesso di zelo delle questure ovvero sia conseguenza di disposizioni ministeriali;

se non si ritenga opportuno richiamare le questure ad astenersi in futuro dal disporre tali visite, inopportune quanto intimidatorie, visite che danno l'inequivocabile sensazione di comportamenti che sono più che consoni ad uno « Stato di polizia » piuttosto che propri di una nazione democratica in cui le Autorità debbono non soltanto essere, ma anche mostrarsi, rispettose della libertà individuale e collettiva di partecipare a manifestazioni di protesta;

se non si ritenga che tali schedature rappresentino fra l'altro una palese violazione del diritto alla riservatezza recentemente tradotto in legge di cui il Governo ed i funzionari statali di qualsiasi livello dovrebbero avere rispetto.

(2-01027) « Mammola, Becchetti, Di Luca, Floresta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con il coordinamento della protezione civile, per sapere quali siano le valutazioni degli interpellati sulle dichiarazioni del sottosegretario Barberi, il quale ha affermato: « tra qualche anno si potrà dire: benedetto quel terremoto » e se il Governo intenda fornire una risposta improntata a buon senso, in modo che alle popolazioni tanto drammaticamente provate, anche oggi 3 aprile 1998, possa essere risparmiata almeno la beffa.

(2-01028) « Tassone, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la Federdirigenticredito-Cida — organizzazione sindacale rappresentativa dei dirigenti, funzionari e quadri di banca — nel giugno del 1995 ha sottoscritto i con-

tratti di lavoro per il personale direttivo del settore del credito con Assicredito (ora Abi) e Acri, e nel luglio dello stesso anno ha firmato anche l'accordo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il personale direttivo esattoriale;

sia Assicredito che Acri nell'aprile del 1997 si sono impegnati a definire, entro la fine del mese, i punti « in sospeso » del contratto firmato nel giugno del 1995;

la Federdirigenti non ha mai manifestato l'intenzione di anticipare la scadenza del contratto del 1995, neanche quando, insieme ad Abi, Governo ed altre organizzazioni sindacali, ha firmato il protocollo del 4 giugno 1997 sulla ristrutturazione del sistema creditizio;

nell'agosto del 1997 Abi, Acri e Asco-tributi hanno deciso unilateralmente di recedere dai contratti firmati quando questi in realtà scadono il 30 giugno 1999 e non ci sono i presupposti giuridici per tali disdette —:

per quale motivo il Governo non sia intervenuto nella vicenda visto che si tratta di un caso unico e gravissimo nella storia sindacale del Paese;

se il Governo, parte in causa nella vicenda come firmatario del protocollo del 1997, non ritenga che questo comportamento delle organizzazioni datoriali non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi della ristrutturazione del settore creditizio.

(2-01029) « Carlo Pace, Gramazio, Aleman-
no ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — pre-
messo che:

il decreto legislativo dell'8 agosto 1991, n. 257, relativo alle direttive in tema di formazione dei medici specialisti non limita il numero di specializzazioni che possono essere conseguite;

la Costituzione nell'articolo 34 sancisce l'apertura a tutti della scuola;

nell'articolo 33 della Costituzione si legge « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento »;

nell'articolo 3 della Costituzione si legge « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese »;

una recente circolare ministeriale inviata ai rettori ed alle facoltà di medicina e chirurgia non consente l'iscrizione alla seconda scuola di specializzazione se la prima è a normativa Cee;

le università di Ferrara, Napoli e Siena consentono ai medici specialisti l'iscrizione alla seconda scuola di specialità;

l'articolo 15 del decreto-legge del 30 dicembre 1992 n. 5022 riguardante il riordino della disciplina in materia sanitaria, consente la partecipazione al concorso per la dirigenza del ruolo sanitario solo a coloro che abbiano conseguito il diploma di specializzazione nella disciplina specifica —:

quali misure intenda adottare il Governo per permettere ad un medico specialista di ottenere una seconda qualifica;

se il Governo intenda rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al pieno godimento di tale diritto;

se attualmente sia possibile conseguire la 2^a specialità nel caso che tra le due scuole vi siano aree di formazione comune (esempio chirurgia generale/chirurgia della mano; pediatria/neuropsichiatria infantile; psichiatria/neuropsichiatria infantile).

se sia possibile iscriversi alla 2^a scuola di specialità non secondo la normativa Cee, cioè senza retribuzione e senza obbligo di attività a tempo pieno.

(2-01030)

« Giovanardi ».